

to di Caualli, e Fanti Tedeschi, s'imbarcasse sopra il Danubio; scorresse nella Boffina, & indi nella Tracia si presentasse ad attaccar l'Ottomano dentro alla sua stessa Città di Costantinopoli. Che il Rè Christianissimo con tutto il potere del Regno; con quello in Terra, & in Mare della Republica, e con tutte le forze degli altri Principi d'Italia, Grisoni, e Svizzeri, andasse personalmente da Brindisi in Albania, per inuadere la Grecia, che popolata in molta parte da' Christiani, e tormentata, e stanca dalle oppressioni barbare di quegl' infedeli, haurebbe potuto facilmente aspirare alla sospirata libertà. Che l'Armata di Spagna, di Portogallo, e d'Inghilterra, similmente si fossero co' loro Principi accoppiate insieme à Cartagena in numero di ducento Vascelli, ripieni di militie di quelle nationi, e salpate l'anchore, e dirizzate allo stretto di Galipoli, s'impadronissero dei due Castelli, per poi auanzarsi ancor' esse per quel Canale à Costantinopoli; Finalmente, che con altri cento Vascelli, partito dal Porto d'Ancona il Pontefice, veleggiasse pur' egli col suo Santo esempio, e con l'accompagnamento de' Cardinali, per quell'istesso pietoso viaggio. Era terribile la concepita dispositione di vn tanto apparato; ma fù assai più facile l'additarla sopra la Carta, che vederfene minimo segno di alcun'effettiuo principio. Morì Massimiliano. Scordossi ciascheduno, come s'è detto, del Turco. Andarono in obliuione le di lui formidabili conquiste. Riuoltarono i Christiani la Crucciata à tormentarsi al solito tra loro stessi, e pur vedendosi assunto vn nuouo Gran Signore à quella Monarchia; giouine, come già s'è detto, di circa venti anni, barbaro, tremendo, e con la forza, e col fasto, hereditato dal fiero Genitore, doueano i Cattolici Principi fuegliar' anzi gli adormentati spiriti, per preferuarsi da quell'indomito diuoratore. Continuò à premere molto più à Cesare lo assicurar la nuoua asfunta Corona dalle hostilità del Rè Christianissimo, che di pensar' alla Ottomana prepotenza. Più importaua al Rè Francesco togliere all'emulo Principe il Regno di Napoli, che scemar' in parte alcuna il vasto dominio Turchesco; ed il Pontefice, già distolto affatto da' primi Santi pensieri, non già distoglieasi dall'ardente desiderio suo di aggrādir la Casa, ancorche fossero morti in quei tempi, Giuliano il fratello, e Lorenzo, il Nipote, senza prole mascolina, e mancata con essi la retta linea, discendente da Cosimo, che fù il primo à stabilire in conspicuo posto, e grandezza la Famiglia.

In questo stato di cose conuenne pensar'anco à se medesimo il Senato. Morto Selino, ed insieme l'amicitia seco frescamente confermata. Mancato Massimiliano, e con lui l'accordata tregua,